

Il partito del defunto Ohira conquista 284 seggi alla Camera

In Giappone spinta conservatrice Stravincono i liberal-democratici

Stazionari i socialisti, arretrano il Komeito e i democratico-sociali - Il PC mantiene i suoi voti, ma perde dodici seggi per il meccanismo elettorale

Dal nostro inviato
TOKIO — I conservatori stravincono, riconquistando una stabile maggioranza; il partito socialista mantiene la sua posizione di «secondo a distanza» nel paese e alla Dieta, col guadagno di un seggio; i comunisti, conservando lo stesso numero di voti, perdono diversi seggi; arretrano anche i due partiti del centro — il Komeito e i democratico-sociali, il cui sfioro per isolare il PC e per attrarre il PS su posizioni moderate si è così tradotto in un regalo alla destra; tra i gruppi

minori triplica addirittura i seggi il «Nuovo club liberale», formazione emersa alla metà degli anni '70 da una dissidenza liberal-democratica. Questo, a grandi linee, l'esito delle elezioni di domenica per quanto riguarda la Camera dei deputati. I risultati completi per la Camera dei consiglieri (il Senato) saranno noti soltanto nella giornata di oggi, ma i dati disponibili delineano in modo anche più netto lo stesso quadro.

Ecco il nuovo schieramento alla Camera, secondo i dati definitivi, insieme con le percentuali ottenute dai diversi partiti o gruppi, calcolate dallo Asahi sul 96% delle circoscrizioni (in parentesi seggi e percentuali delle elezioni ai otto mesi fa):

Liberal-democratici: 284 seggi (24,8%); 48% (44,5%);
Socialisti: 107 seggi (10,6%); 19,1% (19,7%);
Komeito: 33 seggi (5,7%); 8,9% (9,7%);

Democratico-sociali: 32 seggi (3,5%); 6,8% (6,7%);
Comunisti: 29 seggi (4,1%); 9,8% (10,6%);

Nuovo club liberale: 12 seggi (1,4%); 2,9% (3%);
Unione socialdemocratica: 3 seggi (0,3%); 0,7% (0,6%);
Altri: nessun seggio (nessun seggio); 0,2% (0,17%);
Indipendenti: 11 seggi (1,7%); 3,5% (4,6%);

Nel valutare quindi i dati si deve naturalmente tenere conto del particolare sistema elettorale giapponese: un sistema maggioritario plurinomiale che assicura ai grandi partiti un vantaggio tanto maggiore quanto minore è il numero di seggi da assegnare in ciascuna circoscrizione e che privilegia la rappresentanza delle aree rurali, dove la destra ha una solida rete clientelare, rispetto a quelle delle aree a grande concentrazione urbana. Tanto alla Camera quanto al Senato, dove il meccanismo elettorale è per loro anche più sfavorevole, i candidati dei partiti medi vincono o perdono il loro seggio per effetto di differenze che si aggirano spesso sulle poche centinaia di voti; e poiché l'insuccesso significa l'abbandono di seggi, anche considerabili, chi perde seggi ha motivo di parlare, come hanno fatto senza reticenze tanto il compagno Miyamoto, presidente del Presidium, quanto il compagno Fuwa, capo della segreteria del PCG, di «un rovescio».

Calcolati in percentuale sullo sfondo delle consultazioni precedenti, i guadagni e le perdite del consenso appaiono inferiori agli spostamenti previsti alla Camera. La maggioranza acquisita dal governo Ohira grazie all'arruolamento di alcuni deputati indipendenti era di 256 seggi; con quella odierna i liberal-democratici tornano a livelli da anni '60. I socialisti sono stabili. Le perdite dei comunisti e del Komeito in termini di seggi non sono paragonabili a quelle in percentuale. La rappresentanza del PC si colloca a un livello inferiore a quello del '79 e del '72 ma superiore a quello del '76. I comunisti si sono battuti bene ed hanno ottenuto importanti affermazioni a Gifu, a Fukuoka (dove il loro candidato ha sconfitto il segretario generale socialista) e in altre grandi città; la maggior parte di coloro che sono stati sconfitti sono stati per lievi margini. Dai dati per il Senato emerge che il partito guadagna oltre un milione di voti ma perde lievemente in percentuale e più gravemente in seggi. Anche i democratico-sociali perdono seggi mantenendo lo stesso livello di consensi. Il risultato, d'altra parte, elimina il loro scottaggio rispetto ai loro alleati concorrenti del Komeito, portando i due partiti quasi alla pari.

Ma i dirigenti comunisti hanno anche motivazioni politiche per sottolineare i tratti negativi del voto. Pochi giorni fa, parlando a Sapporo, Miyamoto aveva descritto la fase storica attuale come «la seconda offensiva reazionaria del dopoguerra». La prima è quella che si era avuta negli anni '50, con l'attacco delle forze d'occupazione statunitensi e della reazione giapponese al PC, la riorganizzazione su basi moderate del movimento sindacale l'assoggettamento del Giappone alle esigenze anche militari degli Stati Uniti.

Poi, negli anni '60 e '70 le forze democratiche e pacifiche hanno ripreso ad avanzare. Ora la seconda offensiva si svolge sotto il segno di una «più alta» strategia di divisione e della promozione di gruppi dell'opposizione a ruoli di fiancheggiamento e di sostegno del partito al potere. Parte importante del quadro in cui l'offensiva reazio-

naria si svolge, sottolineava Miyamoto, sono il dissidio tra l'URSS e la Cina, la nuova crisi internazionale e il tentativo statunitense di coinvolgere il Giappone — in violazione della sua costituzione e a danno del suo ordinamento democratico — in una nuova mobilitazione antisovietica. Alla stessa analisi Miyamoto e Fuwa si sono attenuti ieri, rispondendo alle domande dei giornalisti che affollavano una sala attrezzata per la ricezione dei dati del quartier generale del PCG.

I socialdemocratici sono passati, è detto in una dichiarazione resa nota in serata dal presidium, non solo perché sono riusciti a sfruttare a loro vantaggio gli effetti psicologici della scomparsa di Ohira, e ad evitare ogni dibattito politico sulle gravi questioni aperte, ma anche perché l'opposizione non comunista li ha assecondati facendo tacere le critiche e concentrando il fuoco sul PC. Le proposte e gli inviti al dibattito avanzati da quest'ultimo sono stati ignorati, il PC è stato escluso da tutti i progetti di governo di coalizione messi sul tappeto. I liberal-democratici si sono trovati così «in un punto non battuto dai venti». Ora, è detto ancora nel documento, l'arretramento subito dalle forze intermedie «ha messo in luce la bancarotta del concetto di coalizione intesa come rinforzo alla politica dei liberal-democratici». In questa turbolenta situazione politica, il PC continuerà a essere un bastione contro la spinta a destra e a lottare per un fronte unito progressista e per un governo di coalizione democratico fondato sui tre obiettivi storici: nuova politica economica, lotta contro il militarismo e per la democrazia, non allineamento.

Ennio Polito

Secondo notizie da Bangkok

Scontri ai confini fra la Cambogia e la Thailandia

Vietnamiti avrebbero attaccato campi profughi venendo a contatto con i thailandesi

BANGKOK — Fonti militari di Bangkok hanno dichiarato ieri che una «forza di attacco» appoggiata da carri armati e dall'artiglieria, è penetrata dalla Cambogia in Thailandia, scontrandosi con l'esercito thailandese, e che, secondo le prime notizie, il numero delle vittime è «molto alto».

La «forza di attacco» che, a quanto si ritiene a Bangkok, sarebbe composta da truppe vietnamite avrebbe assalito concentramenti di profughi cambogiani situati al confine. Diplomatici occidentali in contatto radio con la frontiera hanno dichiarato che i combattimenti sono divampati su un fronte di una ventina di chilometri e che hanno coinvolto almeno tre importanti campi profughi, che ospitano circa 100 mila cambogiani.

A quanto affermano «esperti dei servizi di informazione» l'incursione della «forza d'attacco» vietnamita costituirebbe la risposta di Hanoi a un programma di rimpatrio «volontario» di profughi cambogiani attuato in collaborazione dalle autorità thailandesi e dalle Nazioni Unite, in base al quale 5.430 profughi sono rientrati in Cambogia dai campi thailandesi in cui erano alloggiati. Il governo di Phnom Penh presieduto da Heng Samrin aveva denunciato la scorsa settimana questo schema di rimpatrio «come un tentativo di inviare banditi armati in territorio cambogiano» e aveva dichiarato l'intenzione di «annientare questo programma».

Il comando supremo thailandese ha inviato questo unità dell'esercito ed elicotteri da combattimento nella zona di frontiera: un portavoce del comando ha dichiarato che «gli attaccanti hanno subito gravi perdite».

I primi scontri, secondo quanto è stato riferito, sarebbero avvenuti al campo di Ban Non Mun, dove 25 mila profughi cambogiani sono alloggiati; quindi si sarebbero estesi alla località di Nong Samet e alla stazione di confine di Nong Chan.

Mentre faceva acrobazie sulla capitale

Muore in un incidente aereo il discusso figlio della Gandhi

Sanjay, con le sue controverse iniziative, aveva contribuito alla sconfitta della madre nelle elezioni politiche del 1977



Sanjay Gandhi

NUOVA DELHI — Sanjay Gandhi, potente e discusso personaggio della politica indiana e figlio di Indira Gandhi è morto ieri, all'età di 33 anni, schiantandosi al suolo con un piccolo aereo monomotore da turismo a Nuova Delhi.

Le cause della sciagura sono oggetto di indagine. Secondo alcuni testimoni, il velivolo, un SA-2 di fabbricazione americana, stava compiendo alcune acrobazie quando si è impennato con il motore inceppato precipitando su un gruppo di alberi non lontano dall'ufficio della signora Gandhi. A bordo dell'apparecchio, che era decollato da un aeroporto urbano nella parte meridionale della capitale, oltre a Sanjay Gandhi c'era un istruttore di volo, il capitano Subash Saxena. Entrambi sono stati subito raccolti e portati all'ospedale Lohia, dove i medici ne hanno constatato la morte. La signora Gandhi si è immediatamente recata all'ospedale, ove l'hanno raggiunta colleghi di governo e

funzionari. Calma e composta, la signora Gandhi si è fatta ripetutamente incontro alla folla di visitatori, esortando i presenti a contenere il loro dolore.

Figura quanto mai controversa della vita pubblica indiana, Sanjay Gandhi, contribuì notevolmente alla caduta della popolarità della madre durante gli anni dello «stato di emergenza» (1975-77) che portarono alla sconfitta elettorale della Gandhi. Fu lui in particolare che ispirò il controverso programma di controllo delle nascite che portò a molte sterilizzazioni coatte.

Filietto al Parlamento nelle elezioni dello scorso anno, Sanjay era stato da poco nominato dalla madre nella segreteria generale del Partito del Congresso, composta da quattro membri.

Le spoglie di Sanjay saranno esposte nel giardino della casa dove viveva con la famiglia e la madre, poi verranno cremate.

Scontri fra studenti palestinesi e soldati israeliani

BEIRUT — Brusco aumento della tensione in Cisgiordania, dopo la morte della studentessa palestinese ferita giovedì scorso con una fucilata da un soldato israeliano e il ferimento ieri di altri cinque studenti da parte dei militari. La ragazza era stata colpita a Betlemme: ieri mattina, dopo la sua morte, gli studenti sono affluiti verso l'università, ma l'hanno trovata chiusa e bloccata dai soldati. Anche a Bir Zeit, dove l'università è stata già da tempo chiusa a tempo indeterminato dalle autorità di occupazione, gli studenti hanno organizzato una manifestazione, bloccando la strada; al sopraggiungere dei soldati è stata lanciata una bottiglia molotov, e la truppa ha sparato sui giovani ferendone cinque, di cui uno in modo eravole.

In Israele, due attentati sono stati compiuti da guerriglieri palestinesi: a Pardess Katz, villaggio nei pressi di Tel Aviv, una bomba è esplosa in una drogheria, ferendo tre persone di cui una in modo grave; a Gerusalemme, un ordigno è esploso a una fermata d'autobus nel settore arabo, causando solo danni materiali.

Forum, ACLI e IPALMO sulla politica estera dell'Italia

ROMA — «Gli sviluppi della situazione internazionale: un ruolo per l'Italia» è il tema di un convegno che si aprirà domani a Roma per iniziativa delle ACLI, del Forum italiano e dell'IPALMO. Il convegno si svolgerà nella sede delle ACLI, in via Marcora 20.

Relatori saranno Calchi Novati e Orfei. Sono previste comunicazioni da parte di De Pascalis, Soglian, G. Silvestri, M. Achilli, Sandri, Granelli, Orsini, Polidoro e G. L. Devoto. Il convegno si concluderà con una tavola rotonda giovedì pomeriggio alla quale parteciperanno gli on. Amintorelli (DC), Battaglia (PRI), Castellina (PDUP), Orsello (PSDI), Raddi (DC), Segre (PCI) e Vittorelli (PSI). Presiederanno il convegno l'on. Tullia Carettoni del Forum, l'on. Bassetti dell'IPALMO e Rosati delle ACLI.

Presto un'analisi del PC cinese su «meriti e errori» di Mao Tse tung

PECHINO — Hu Yaobang, segretario del PCC, ha dichiarato ieri a un gruppo di giornalisti jugoslavi in visita a Pechino che il Comitato centrale del Partito comunista cinese intende pubblicare una valutazione della «parte avuta da Mao Tse tung nella rivoluzione culturale» (la cui responsabilità era stata finora attribuita esclusivamente alla «banda dei quattro») della seconda metà degli anni '60, nonché di tutti «i meriti ed errori» del defunto dirigente comunista cinese.

Hu Yaobang ha anche affermato che alla «normalizzazione» già avvenuta nei rapporti fra PCC e PCI seguirà presto anche quella fra PCC e PC spagnolo, il cui segretario generale, compagno Santiago Carrillo, sarà probabilmente invitato a entro l'anno a compiere una visita ufficiale in Cina.



Non accontentarti mai della facciata, guarda cosa c'è dietro.

Lavatrice Rex SL 525
16 programmi di lavaggio. Centrifuga a 520 giri. Lavaggio a freddo. Programma economia "E": più del 35% di energia risparmiata. Dispositivo condensa vapori. Pannelli copri-oblo. Design di alto livello.

Dietro la lavatrice Rex SL 525 c'è la fiducia di 40 milioni di famiglie europee.

E la fiducia di quaranta milioni di famiglie può guadagnarsela solo una grande industria.

Una famiglia su 6 in Germania e Inghilterra, una su 7 in Danimarca e Olanda, una su 8 in Belgio, Austria, Norvegia e Svezia e una su 9 in Francia (una su 3 in Italia!) hanno acquistato elettrodomestici Zanussi.

Sì, dietro Rex c'è Zanussi, la più grande industria di elettrodomestici d'Europa con 41 stabilimenti dove 32.800 persone producono

ogni anno oltre 4 milioni di apparecchi: il 57% viene esportato. Con 300 tecnici che si dedicano unicamente a studiare, progettare, sperimentare e proporre apparecchiature sempre più nuove, solide, durevoli: per soddisfare le esigenze diverse di tante famiglie.

Devi comprare una lavatrice? Non accontentarti della facciata... guarda cosa c'è dietro.

ZANUSSI ELETTRODOMESTICI

REX Garanzia di Qualità Europea

